



## Saitta replica a Campo: "Su Amos non mi lavo le mani"

Riceviamo e pubblichiamo:

*Su Amos non mi lavo le mani. Ho risposto in modo preciso al consigliere regionale Mauro Campo, ricostruendo la vicenda relativa al servizio di prevenzione e protezione dell'ASL CN1 e spiegando che la convenzione in questione non rientra tra quelle oggetto di autorizzazione da parte della Regione o anche solo di semplice informazione a quest'ultima.*

*Per questo l'assessorato non poteva essere informato sulla vicenda sollevata dal consigliere Campo. Amos si avvaleva, fino al 30 giugno 2013, per il servizio di prevenzione e protezione, della collaborazione di un libero professionista, con un impegno di 2 giornate e mezza al mese. Il direttore generale dell'Asl CN 1 Bonelli mi ha riferito che quel servizio non si è rivelato adeguato alle esigenze aziendali poiché, data la natura dei servizi conferiti, Amos aveva bisogno di una specifica professionalità che presupponesse la conoscenza approfondita delle attività ospedaliere e, pertanto, ha richiesto la collaborazione alle aziende socie. L'AslCn1 e il suo servizio di prevenzione e protezione, formato dal dirigente medico e da 3 impiegati del servizio, hanno dato disponibilità a prendere in carico il servizio con le funzioni di RSPP di Amos e delle attività collegate.*

*In particolare, la delibera AslCn1 n. 428/2014 prevede che il servizio di prevenzione e protezione presso Amos venga svolto dal personale fuori orario di servizio, con un impegno pro capite minimo di 12 e massimo di 20 ore mensili ed un compenso forfettario mensile procapite di 600 euro lordi. Inoltre, la convenzione specifica che questa attività verrà svolta con modalità tali da non pregiudicare il regolare svolgimento dei compiti di istituto, con interventi precedentemente pianificati e concordati (art. 2) e che per l'introito previsto l'AslCn1 riconoscerà agli interessati, come da regole e prassi ordinarie, una quota pari al 95%, operando sulla stessa le ritenute di legge.*

*È altresì importante sottolineare che la possibilità di effettuare consulenze da parte dei dipendenti pubblici è prevista dai vigenti contratti nazionali collettivi di lavoro sia per la dirigenza che per il comparto; tale attività va normata mediante la stipula di apposita convenzione che non rientra tra quelle oggetto di autorizzazione da parte della Regione o anche solo di semplice informazione a quest'ultima".*

Antonio Saitta – Assessore regionale alla Sanità